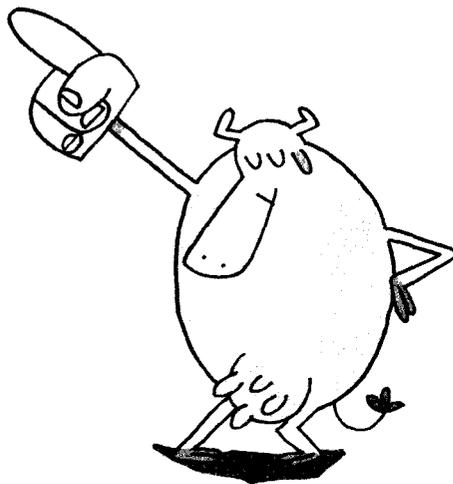


## Recensioni



Ugo Vicic, **Il caso Brankaneve**, Roma, Nuove Edizioni Romane, 2010, pp. 116, € 9,00, Collana "I nuovi gialli".

La sorte per Branka Neve è certamente più che ironica, a cominciare dall'errore all'anagrafe che impedisce a sua madre, Abeba Clara, di coronare il sogno di chiamare Bianca la sua bambina dalla pelle candida. Ed è sul filo dell'ironia che si svolge l'intricata vicenda de *Il caso Brankaneve*, iniziando dalla morte sospetta di Abeba, per poi passare ad omicidi in piena regola, maldicenze e invidie che porteranno l'assassino a puntare gli occhi proprio sulla piccola

Branka. In questo breve romanzo Ugo Vicic ripercorre la famigerata favola di Biancaneve in completa libertà, sostituendo i sette nani con i nipoti di una strampalata coppia di circensi, e utilizzando proprio la realtà capovolta del circo per riflettere su tematiche fondamentali come quelle dell'integrazione e del razzismo. Il tutto mantenendo sempre viva l'attenzione verso la serie di delitti che sconvolge la vita della famiglia Neve, con un corollario di personaggi tipici dei migliori romanzi gialli, e suggerendoci a più riprese che, nonostante le assonanze, quella di Brankaneve "non era affatto una fiaba". (F. Riva)

Ceci Jenkinson, **Il negozio delle mamme**, Milano, Nord - Sud, 2010, pp. 165, € 8,50, Collana "Gli Scriccioli".

A chi non è venuto in mente, almeno una volta, di sostituire la propria mamma? Jonty, protagonista di questo racconto, ha addirittura a disposizione un negozio, il negozio delle mamme, dove un sofisticato cervello gli assegnerà una mamma su misura. Ma cosa potrebbe succedere

Recensioni

LG ARGOMENTI

se dietro i laboriosi calcoli del cervellone ci fosse un complotto, o peggio, un piano per raddrizzare i bambini della città?

Sembra che per Jonty e l'inseparabile amico Guizzo liberarsi della temibile Mamma 44 sia un'impresa impossibile, a meno che in loro aiuto non arrivi qualcuno che da questa storia sembrava proprio volerne star fuori.

Facendo leva su un sentimento molto comune, Ceci Jenkinson costruisce una storia avvincente, condita di episodi surreali, sottolineati in maniera puntuale dalle illustrazioni di Allegra Agliardi. La scrittura fluida contribuisce a rendere godibile questo racconto, in cui il desiderio di libertà e la paura dell'abbandono sono in un continuo e positivo conflitto. (F. Riva)



Otfried Preussler, **Il Bimbo d'Acqua**, Milano, Nord-Sud, 2010, pp. 124, € 7,50, Collana "Gli Scriccioli".

"Lassù tutto era diverso dalla gora, tutto era strano e nuovo per il Bimbo d'Acqua", così si potrebbe riassumere la trama di questo racconto che si svolge in un piccolo stagno nella vicinanze di un mulino, dove in effetti non ci sono molte cose, ma abbastanza per non soddisfare mai la curiosità di un Bimbo d'Acqua. Simile in tutto ad un bambino comune, se non fosse per le dita palmate ed i capelli verdi, il Bimbo d'Acqua

si trova ad affrontare una serie di avventure, a volte anche molto rischiose, ma sempre sotto l'attento sguardo del padre, ovviamente un Papà d'Acqua.

Dedicata ai lettori più piccoli, questa storia fa della spensieratezza il suo argomento principale, anche se sembra voler sottolineare come l'istintività dei bambini sveli spesso la pochezza di molti pregiudizi. E' emblematico in questo senso l'incontro con i suoi amici "di terra", ragazzini da cui gli era sempre stato detto di guardarsi, soltanto perchè un po' più alti e senza membrane tra le dita, ma che gli svelano il segreto del fuoco. (F. Riva)

Elena Soprano, **Casa Demòn**, Milano, Topipittori, 2010, pp. 114, € 10,00, Collana "Gli anni in tasca".

La realtà e le nuove esperienze viste con gli occhi di una bambina. Questo è *Casa Demòn*, un flusso continuo di momenti di vita, raccontati in prima persona da una bambina di cui non conosciamo neppure il nome, ma che ci è molto familiare, perchè, in un episodio o in un altro, ci ricorda



qualcosa che abbiamo vissuto : il primo giorno di scuola, gli scoiattoli che arrivano a Natale e che a Capodanno sono già morti, il dolore delle cadute e la gioia di mostrarne i cerotti in classe, il coraggio di affrontare uniti la vecchia Caspugina, che si dice rapisca i bambini, ma che “due per volta non li prende mai”. E poi il complicato rapporto con gli adulti che “Fanno. Disfano. Sparano. Non importa se il tuo cuore è in qualcosa che decidono di far fuori”.

Elena Soprano costruisce questo mondo, probabilmente anche il suo mondo, con uno stile asciutto, quasi telegrafico, che ci consegna ogni avvenimento come una fotografia, un ricordo per immagini di un momento dell'infanzia. (F. Riva)

Anselmo Roveda, **Una partigiana di nome Tina**, Co-  
senza, Coccole e Caccole, 2010, pp. 63, € 13,00.

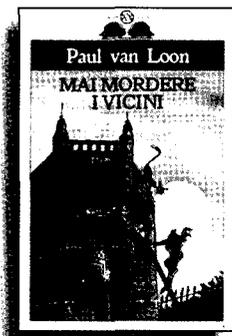
La mattina del 26 settembre 1944 Tina aveva appena diciassette anni e, fino a quel momento, la guerra era stata qualcosa di presente ma non del tutto decifrabile. Neppure il suo insegnante di Filosofia, il professor Gastaldi, se l'era sentita di raccontare in classe cosa stesse succedendo, seguitando per imbarazzo e paura nella spiegazione del “noumeno” kantiano. Ma la curiosità di Tina e della sua amica Iolanda non poteva essere soddisfatta dai pettegolezzi del paese, e quel giorno, il 26 settembre 1944, la brutalità degli avvenimenti sovrastò ogni tentativo di nascondersi: finalmente Tina seppe cosa scegliere. Proprio come Francesco, fratello di Iolanda, anche lei aveva “scelto la libertà”, abbracciando la resistenza con uno spirito nuovo ed una nuova identità. In questo breve racconto Anselmo Roveda ci narra di un episodio decisivo nella gioventù di Tina Anselmi, prima donna ad essere nominata Ministro nel 1976, cucendo episodi frutto di fantasia alla verità storica di quegli anni. In tutta la tragedia e la confusione degli ultimi scampoli della Seconda Guerra Mondiale c'è la vicenda umana di una ragazza di Bassano, un piccolo ed eroico episodio che ci permette di conoscere qualcosa in più di quello che, a volte con noia e fatica, abbiamo appreso sui libri di scuola. (F. Riva)



Paul van Loon, **Mai mordere i vicini**, Milano, Salani, 2010, pp. 124, € 8,00.  
Gli Strip sono tipi un po' particolari: mamma zombie, nonna mummia, figlia fantasma e due simpatici maschietti, uno licantropo e l'altro vampiro. Una famiglia unita, che la mamma ha formato nel corso dei secoli adottando creature abbandonate e donando loro tutto l'amore

Recensioni

LG ARGOMENTI



che non hanno mai ricevuto. Sono anche molto gentili ed educati, gli Strip: la loro prima regola è "mai mordere i vicini". Peccato che il signor Flop non accetti assolutamente la loro presenza e faccia di tutto per cacciarli dal quartiere, sicuro di essere approvato dalla comunità perché "tutte le persone normali detestano le anormali".

La storia "humorror" (come la definisce l'autore stesso) di Paul van Loon punta il dito contro i pregiudizi, con tanta ironia e un pizzico di pulp. Divertente, accattivante anche per i lettori più giovani (dai nove anni), *Mai mordere i vicini* ricorda che la diversità è una ricchezza, e che solo l'ignoranza genera la paura per ciò che non è consueto. E quelli che si ergono a custodi della 'normalità', come il signor Flop? Quelli che sono convinti di essere i salvatori dell'ordine costituito? Forse, ci fa capire van Loon, farebbero meglio a cercare di migliorare se stessi... (M. F. Genovese)

Chris Donner, **Lettere dal mare**, Trieste, EL - Einaudi Ragazzi, 2010, pp. 91, € 12,00.

Spesso un bambino non capisce cosa ci sia di sbagliato nello scoprire che una persona che ha sempre adorato, come un fratello maggiore, ama una persona del proprio sesso. E tutto ciò perché di sbagliato non c'è proprio nulla. Non la pensano però così i genitori del protagonista di questo piccolo romanzo epistolare firmato da Chris Donner, partito per il mare in occasione delle vacanze ma senza il fratello Christophe, di cui mamma e papà non vogliono nemmeno sentire più il nome. Attraverso dieci brevi *Lettere dal mare*, delicate e dense di sentimento e umorismo tutto infantile, e grazie a pagine illustrate in uno stile minimale ma di grande personalità, Donner crea un'opera a tratti divertente, a tratti addirittura struggente, specie se a leggerla è un adulto che qui si ritrova a guardare la società contemporanea con gli occhi innocenti – nel senso meno retorico del termine – di un bambino. E in un panorama, come quello italiano, in cui la mentalità generale è ancora intrisa di omofobia, questa è un'opera quanto mai preziosa per il futuro delle prossime generazioni. (P. Valentino)



Dolf Verroen, **Il regalo nero**, Roma, Beisler, 2010, pp. 66, € 10,50.

Non c'è redenzione nella storia di Maria, una bambina bianca che vive in Sudamerica e che per il suo dodicesimo compleanno – considerato l'ingresso in un'età più 'adulta' – riceve in regalo un giovane schiavo nero.

Anzi, è proprio in questo che si realizza il 'diventare grande' di Maria, la quale parallelamente vive con turbamento i suoi primi sentimenti per un ragazzo più grande di lei, e attende con trepidazione che anche il suo corpo segua il suo 'maturare' nella società. Maria è figlia di suo padre, un uomo che manifesta evidenti desideri sessuali per le sue schiave più attraenti, e di sua madre, una donna che accetta supinamente tutto questo e che si preoccupa esclusivamente del contegno esteriore: "Schiena dritta, Maria. Per una ragazza non c'è niente di peggio di un cattivo portamento". E così Maria non lesina frustate e maltrattamenti, in attesa di partire per gli studi alla volta dell'Europa. Proprio per questo *Il regalo nero* è un'opera che merita attenzione. Non si cade infatti nel pietismo ma si mostra con tutta naturalezza la spietatezza dei mercanti di schiavi. Il tutto sotto forma di piccole poesie narrative che presentano di volta in volta situazioni e personaggi diversi. (P. Valentino)



Luca Sciortino, **Bianca senza macchia**, ill. S. Vignale, Trieste, Editoriale Scienza, 2010, pp. 88, € 10,00, Collana "Romanzi di scienza". Da 8 anni.

Pubblicato per la prima volta nel gennaio 2005, il libro ha ottenuto un grande successo di pubblico tanto da meritargli la ristampa.

"Forse non mi conoscete perché sono piccola ... sono una cellula e mi chiamo Bianca Senzamacchia. Sì, come i cavalieri senza macchia e senza paura che combattevano coraggiosamente". E' così che inizia il racconto di questo simpatico globulo bianco che vive nel corpo del signor Carmelo De Pomis. L'avventurosa vita di Bianca viene da lei descritta in maniera esilarante: da quando ancora giovane stringe amicizia con il globulo rosso Teo Lo Porto, facchino chiacchierone e strampalato poeta, a quando insieme investigano sulla presenza di terribili virus che minacciano di uccidere tutte le altre cellule infettandole.

La chiave narrativa e le gioiose illustrazioni consentono di far leva sull'emozione, il divertimento e la leggerezza, senza nulla togliere al rigore scientifico; un modo nuovo e coinvolgente per far scoprire il funzionamento del corpo umano ... senza annoiare! (L. Giarratana)



Lia Levi, **Storie di un cortile buio**, ill. E. Borio Alluto, Milano, Il Castoro, 2010, pp. 32, € 12,50. Età: da 4 anni.

Quando cala la sera, le luci delle finestre rallegrano il cortile buio; di tanto

Recensioni

LG ARGOMENTI



in tanto, si accendono le luci anche di notte e allora tante storie si affacciano a tenergli compagnia: un bimbo malato che, prendendo le medicine, guarisce e diventa forte e sano, un poeta che scrive a lume di candela perché è così povero da non poter pagare la bolletta, una bambina che legge di nascosto in camera sua l'unico libro che la mamma le ha voluto comprare. La finestra che dà più soddisfazione al cortile, è quella sempre accesa del secondo piano, dove abita una coppia che fatica a incontrarsi per i diversi

turni di lavoro... ma arriva il giorno in cui tutto cambia. Con gli orari che combinano, di sera la casa è sempre buia fino a quando nascerà il loro bambino, che con i suoi strilli notturni farà riaccendere tutte le luci, rendendo il cortile ancora più felice! Le bellissime immagini realizzate con la tecnica delle ecoline, sono tutte giocate sul contrasto tra il buio, reso in toni di blu, e la luce, che porta ad una vera e propria esplosione di colori. È in questo scenario che si dipana la narrazione molto poetica di Lia Levi, una delle più apprezzate autrici italiane; una storia delicata che rimanda alla memoria un altro bel libro *Diario di una casa vuota*, in cui spazi inerti mostrano anch'essi d'averne un'anima! (L. Giarratana)

Ross Collins, **Caro Vampi**, trad P. Floridi, Milano, Il Castoro, 2010, pp.40, € 13,50. Da 5 anni.

Albo di grande formato dalla copertina cartonata, abilmente narrato e illustrato da uno dei più apprezzati autori britannici. I Piri, una normale ed onesta famiglia di vampiri, hanno dei nuovi vicini. Devono armarsi di grande pazienza, perché la famiglia Lupetti ha davvero delle abitudini 'balzane': adorano il sole, stanno svegli tutto il giorno facendo un gran chiasso, chiudono le finestre la notte ... per non parlare del loro cibo! Al colmo dell'exasperazione ai Piri non rimane altro che ritornare in Transilvania. Ma niente è come sembra ... soprattutto quando la famiglia rimasta inizia ad ululare alla prima luna piena! Storia divertente ed ironica sull'accettazione e la convivenza con l'altro che suggerisce ad adulti e bambini come i nostri vicini ci assomigliano più di quanto crediamo! (L. Giarratana)



Alberto Benevelli, **Fiore e Spina**, ill. L. Serofilli, Padova, Kite, 2010, pp.32, € 16,00. Da 5 anni.

Fiore è una bambina che riceve alla nascita un dono speciale da Madre Natura: dei semi magici; raggiunta l'età della ragione, Fiore salì su

una nuvola alla ricerca del terreno giusto per loro. Ogni luogo dove venivano piantati, si impreciosiva di colori e profumi infiniti così che ogni Re, ogni Principe, ogni Signore, sperava di riceverli in dono. Fiore volerà su molti castelli prima di decidere dove far attecchire i semi ricevuti ... e il giardino prescelto sarà quello di Re Spina, il più arido e povero del pianeta. Illustrazioni coloratissime e vivaci che in copertina si impreciosiscono grazie alla decorazione dorata e in rilievo. Un grande albo che racchiude importanti valori umani, per insegnare che tutti noi abbiamo un dono da far crescere e da portare in tutti i giardini spinosi del mondo. (L. Giarratana)



Alessandro Sanna, **ABC di boccacce**, Padova, Kite, 2010, pp. 108, € 25,00.

Album a fisarmonica lungo 8,5 metri adatto per essere appeso alla parete. Un insolito alfabetiere in cui ogni lettera occupa lo spazio di due boccacce (stampatello e corsivo). Mano a mano che l'alfabeto scorre, i volti assumono un'espressione adeguata alla lettera corrispondente. Sanna col suo tratto nervoso e austero riesce comunque a dare un grande senso di movimento sia nelle capigliature che negli abiti, regalandoci una galleria di ritratti colorati, una vera e propria classe di una qualsiasi scuola del mondo. (L. Giarratana)

Iain Smyth, **La Rana dalla Bocca Larga**, ill. M. Terry, Milano, Ape junior, 2010, pp. 10, € 9,90. Da 4 anni.

Libro gioco, cartonato, sagomato, interamente illustrato a colori, in cui rivive la storia classica e divertente della rana dalla bocca larga, che incontra tanti animali, ripetendo il suo tormentone:

"Ciao. Sono la rana dalla bocca larga... E tu chi sei?". Finchè incontra un coccodrillo con certe preferenze culinarie... Nonostante la storia sia conosciuta, il finale è comunque a sorpresa, grazie al geniale uso della tecnica pop-up, che nell'ultima scena conquista grandi e piccini. (L. Giarratana)



Emiliano Di Marco, **Duolte e Annibale. Un professore tra Cartaginesi e Romani** ill. A. Rivola, Roma, la Nuovafrontiera, 2010, pp. 92, € 9,50.

Recensioni

LG ARGOMENTI



Come molti lettori sanno, il professor Duvolte, il Maestro dei Maestri nel campo storico, possiede un dono straordinario, quello di essere 'risucchiato' nel libro che sta consultando e può così scorrazzare nel tempo al fianco di grandi personaggi del passato. Protagonista di questo romanzo, però, è Duvolte bambino: vittima, con i suoi sventurati compagni, dell' "insegnante più noioso e severo dell'universo", si addormenta, durante una barbosa lezione, sul libro di testo e si sveglia sulle Alpi, tra i soldati di Annibale. Il resto è ...storia.

Romanzo godibile e ricco di spunti divertenti nella prima parte; nella seconda, si tende a privilegiare un'impostazione didattica: poco male, in fondo, vista la competenza 'storica' dei nostri ragazzi...

Il tutto 'arricchito', è il caso di dirlo, dalle illustrazioni di Andrea Rivola. (G. Pagano)

Debra L. Garfinkle, **Stecco. Come ho perso il soprannome e trovato la ragazza**, trad. V. Daniele, Milano, Salani, 2010, pp. 203, € 13,00.

Com'è dura la vita se hai quattordici anni e tutti - o quasi - ti chiamano Stecco (Storky, nell'originale inglese) e non Michael; non a torto, in verità, visto che sei magro come un chiodo, hai gambe da pollo, naso a becco, capelli tipo paglietta per pentole e così via. Poco importa alle compagne di scuola, e soprattutto alla ragazza dei tuoi sogni, se sei 'bello dentro'!

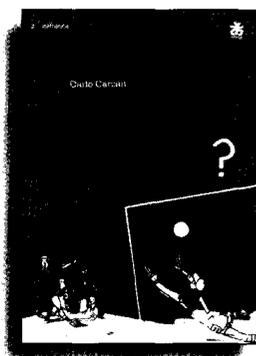


E' il protagonista, Stecco appunto, che ci racconta, in forma di diario, il suo tragicomico primo anno alle superiori, tra genitori divorziati alla ricerca di nuovi rapporti sentimentali, amici di scuola e non, rivali in amore e i primi, travolgenti assalti del sesso. Il romanzo, per *young adult*, è gradevole e non privo di spunti interessanti; vi si colgono qua e là echi de *Il giovane Holden* e de *Il diario di Bridget Jones*, indicati, del resto, dalla stessa autrice come fonti d'ispirazione. (G. Pagano)

Sabrina Zollo, **Con gli occhi di Amalia**, Orbetello, effequ, 2010, pp. 153, € 9,00.

Considerazione preliminare: il lettore che non riesce a entrare in sintonia con i gatti, si aggirerà come uno straniero tra le pagine di questo libro, interessante opera prima di Sabrina Zollo, che devolgerà il 50% dei

diritti d'autore ad associazioni che si occupano dei gatti randagi. Al centro della storia, un padre e una figlia: lui, Carlo, dolorosamente separato dalla moglie dopo lunghi anni d'amore, lei, Francesca, una bambina audiolesa e, secondo l'impietoso verdetto di vari medici, gravemente ritardata. Solo Carlo, a dispetto di tutti, si ostina a considerarla normale e a sperare in una diagnosi meno infausta. Ma ecco che nel loro ristretto mondo di affetto e di tristezza si insinuano due nuove presenze, Beatrice, una simpatica vecchia signora con la stravagante abitudine di parlare con le sue rose, e Amalia, "una massa di pelo nero" piuttosto in là con gli anni. E sarà proprio intorno a lei che tutto e tutti, impercettibilmente, finiranno per ruotare: un impassibile deus ex machina che scioglierà i nodi della storia e regalerà ai suoi amici un insperato lieto fine. (G. Pagano)



Carlo Carzan, **Ti ricordi il calcio?**, ill. Dido, Roma, Sinnos, 2010, pp. 71, € 12,00, Collana "Zonafranca". Un libro ben fatto che affronta un tema di grande attualità: siamo nel 2030 e da venti anni il gioco del calcio è stato proibito in tutto il mondo. I motivi sono i più tristemente noti: la violenza, il razzismo e anche la vita sregolata di alcuni calciatori, dopo l'ultimo orribile episodio di violenza di massa, ne hanno decretato la morte. Ma il calcio non è violenza, il calcio è uno sport bellissimo, fatto di passione, di emozione, di momenti destinati a rimanere nella storia. Ed è proprio attraverso gli episodi più belli che, nell'anniversario della sua fine, il calcio torna a vivere grazie agli articoli di Alex, un giornalista che scrive le storie più intense, suscitando in coloro che leggono, soprattutto i giovani ventenni, la voglia di conoscere questo gioco. Nei reportage di Alex si alternano le vite di Garrincha e di Maradona, vite complicate, spesso rovinate dal successo e dai soldi, ma rese uniche da episodi memorabili giocati sul campo, per concludere poi con una delle figure più belle, più pulite e forti del mondo del calcio, Gigi Riva, raro esempio di amore e devozione nei confronti della maglia del Cagliari e della terra che lo ha accolto e amato: la Sardegna. È una lettura che consiglio vivamente ai grandi, perché racconta episodi straordinari e ai giovani per ricordare loro che il calcio non è una valvola di sfogo alla violenza, ma uno sport bellissimo, che deve unire e non dividere. (S. Serreli)

Recensioni

LG ARGOMENTI



Roberto Fantini e Antonio Marchesi, **Una giornata particolare**, ill. Dido, Roma, Sinnos, 2010, pp. 41, € 15,00, Collana "Zonafranca". Da 12 anni.

La giornata particolare a cui si riferisce il titolo è data dall'arrivo in una classe delle scuole superiori di Federica e Ginevra, giovani volontarie di Amnesty International. L'attività di Educazione ai Diritti Umani è un mezzo importantissimo che Amnesty usa per promuovere la conoscenza, la consapevolezza e l'adesione ai valori contenuti nella Dichiarazione

Universale. Federica e Ginevra faranno questo attraverso un gioco molto facile, a cui gli allievi, prima con ironica diffidenza, poi con sempre maggiore interesse, aderiranno con partecipazione. Attraverso la lettura e l'immedesimazione in storie vere di coetanei provenienti dalle più differenti zone e realtà del mondo, gli studenti cambieranno il loro modo di vedere la vita. (S. Serreli)

Francesca Gallo, **Kahuna. Alla scoperta della Terra Cava e delle tavolette Rongo Rongo**, Torino, Angolo Manzoni, 2010, pp. 448 + cd audio, € 24,00.

Stella è una *kahuna*, ossia una sciamana di origine muana: discende direttamente dagli abitanti del continente di Mu, che un tempo occupava l'Oceano Pacifico e del quale sono rimasti in superficie solo alcuni arcipelaghi. Dalla madre ha ereditato la capacità di parlare con gli animali e la sua vita è avventurosa sin dall'inizio: a sedici mesi sopravvive a un incidente in elicottero nel quale i suoi genitori muoiono e viene allevata da una famiglia di orsi sulle montagne del Venezuela. La voglia di vedere quegli strani esseri chiamati 'uomini' ai quali lei assomiglia, le fa correre seri pericoli, ma determina anche il suo ritrovamento all'età di sei anni. Affidata a una famiglia venezuelana, ha la fortuna di trovare una madre adottiva appassionata di storie e leggende delle antiche popolazioni del Sudamerica, che la conduce un giorno a visitare un importante sito archeologico. Per caso Stella, attraverso un passaggio segreto, precipita sotto la superficie terrestre, dove scopre l'esistenza di Agharta, la terra inaccessibile, nella quale i discendenti degli antichi abitanti di Mu si sono rifugiati. Per lei questo incontro costituisce l'inizio di una serie di avventure e soprattutto della presa di coscienza dei propri poteri. Tra piani politici e antiche tradizioni di popoli scomparsi, Stella compie un viaggio fantastico nelle diverse dimensioni del nostro pianeta. Tra Parigi e New York, Giza e Teotihu-



can, le avventure della ragazzina si alternano ad altre non altrettanto nobili ma egualmente ricche di pathos, nelle quali la tensione viene sapientemente stemperata da un tono leggero e a tratti ironico. Le vicende narrate sono innanzi tutto un inno all'unità di tutte le specie viventi del mondo, un appello a considerare la Terra, così come l'intero universo, un unico essere vivente la cui energia nutre tutte le forme di vita, ma ha bisogno di un profondo rispetto dei suoi equilibri. Il maggior pregio del romanzo, che assume spesso i tratti dell'indagine poliziesca uniti a quelli del fantasy, è la ricchezza di notizie su popolazioni scomparse, sui monumenti che ci hanno lasciato e sulle loro leggende. La documentazione, che comprende disegni molto dettagliati, costituisce forse l'aspetto più intrigante dell'opera: una pioggia di indizi per un percorso iniziatico riservato solo ad anime sagge, espresso tuttavia in uno stile agile e spontaneo. Il volume si presenta in caratteri molto leggibili, pensati per i lettori dislessici, ed è corredato da un cd-rom. Parte del ricavato del libro è destinato all'associazione Make-A-Wish, che assiste bambini affetti da malattie gravi. (D. Finco)

Loriano Macchiavelli, poesie di Franco Insalaco, **Sarti Antonio. Come cavare un ragno dal buco**, ill. O. Gabos, Parma, Leonardo publishing, 2010, pp. 343, € 18,00.

Luca, Elmo e Francesca, tre adolescenti bolognesi, spinti dalla curiosità e ispirati da letture avventurose, si trovano loro malgrado coinvolti in una vicenda dai risvolti crudi e inquietanti. La loro voglia di esplorare si trasforma presto in un caso poliziesco, che il sergente Sarti viene chiamato a risolvere. La sparizione dei tre ragazzi attiva tutta una serie di collaboratori più o meno strani che daranno comunque un contributo, nonostante gli abbagli e la scarsa conoscenza dei sotterranei della zona: questa storia si svolge infatti anche sotto la superficie, in costruzioni antiche e abbandonate eppure legate intimamente alla vita della città. Gli sviluppi della vicenda vengono seguiti sia dalla prospettiva degli investigatori e delle famiglie sia da quella dei ragazzi stessi, i quali nel corso del loro sequestro faranno amicizie che apriranno loro gli occhi su quanto realmente accade nel mondo globalizzato di oggi, nel quale il benessere di una parte comporta lo sfruttamento persino dei più piccoli. Denuncia sociale, esaltazione dello spirito critico e ironia amara sulla distrazione degli adulti nella società superficiale e frenetica odierna si intrecciano con una storia di amicizia e di liberazione e con la celebrazione della lettura come arricchimento della quotidianità. Il romanzo alterna pagine scritte in prosa e in poesia a illustrazioni da graphic novel, le quali donano una



Recensioni

LG ARGOMENTI

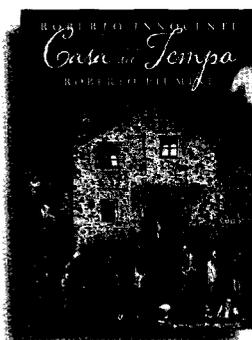
dimensione cinematografica alla vicenda narrata, a volte sostituendo nella loro precisione ed efficacia la parola scritta, a volte sostenendola e approfondendola. Il risultato di questo esperimento è senza dubbio un maggior coinvolgimento del lettore, chiamato non solo a ridere della goffaggine degli investigatori o a temere per la sorte dei ragazzi, ma anche e soprattutto a riflettere sul prezzo del 'progresso'. (D. Finco)

Letizia Cella, **Il re maleducato**, ill. C. Favero, Milano, Salani, 2010, pp. 55, € 7,00, Collana "Gli scriccioli".

Che storiella bizzarra! Possibile che un ranocchio non sia felice di diventare principe, e una ragazza non sia felice di diventare regina? Possibile e non bizzarro: è la ricerca della felicità. Lui, il ranocchio, voleva tornare animale e vitale, un po' ozioso e viziato, mentre il bacio e il trono lo stavano lentamente uccidendo. Lei, la ragazza, voleva farsi bella con trucco e parrucca, farsi sposare dal re ranocchio e sperperare soldi e poteri.



Tutti e due capiranno quanto staran bene invece insieme e insieme a sconfiggere mostri. Il collettivo che frantuma l'individuale. Il giusto che sgretola l'egoistico. All'inizio lui che tende alla semplicità e alla natura, lei al potere e al regno. I sogni di uno e dell'altro si scontrano, poi s'incontrano. Prima han caratteri così diversi, e così diffidenti, alla fine un bacio. La salita alla sorgente è la ricerca del Male, sulla punta della montagna poi il Bene. Infine segnalerei la maestria con cui sono state stese le prime pagine giocate sul parallelo umano-animale e le ultime pagine giocate tra simboli, segnali, ecologia, magia, riflessione e liberazione. Una storiella bizzarra? La ricerca della felicità. (A. Ferraro)



Roberto Piumini, **Casa del tempo**, ill. R. Innocenti, Milano, La Margherita, 2010, pp. 64, € 24,00, Collana "I libri di Roberto Innocenti".

Scrivere della meraviglia che ogni volta si prova entrando nell'opera del Maestro Innocenti, vincitore del prestigioso H. C. Andersen Award 2008, è sempre impresa ardua e complessa. L'arte della sua illustrazione è unica al mondo. Ciò che egli crea è un potente ed autonomo universo visivo che si nutre di letteratura, e dell'amore per il racconto e l'intreccio di narrazioni

che la vivificano, di verità storica, tradizione e di una sentita etica, di architettura, quella che si fa paesaggio, ambientazione e che offre la possibilità di molteplici sguardi interpretativi della visione dell'opera, di introspezione psicologica e studio dei costumi, i suoi personaggi

portano i tratti rivelatori della condizione umana e sociale che sono chiamati ad interpretare. Impresa complessa dunque. *Casa del tempo*, Gold Medal for the Independent Publisher Book Award (IPPY) 2010, è un libro dal valore assoluto. Una dichiarazione poetica dell'artista che sceglie una casa toscana, una casa delle origini, nella sua duplice valenza di struttura architettonica stabile e versatile testimone del tempo e di universo affettivo custode silente del dispiegarsi delle vite delle persone che la abitano, per raccontare la storia del secolo breve e le sue derive. Un punto di vista altro che, girando a trecentosessanta gradi intorno agli eventi storici, insieme alla peculiare chiarezza mai descrittiva del racconto di Innocenti a cui fanno da contrappunto poetico i versi di Roberto Piumini, ci racconta l'essenza del volgere del tempo, quella che si fa sulla pelle delle persone, che trasforma la sequenza dei fatti in storia degli uomini. A La Margherita Edizioni va il merito di aver raccolto l'eredità della scomparsa C'era una volta..., prima editrice di Innocenti in Italia, e di continuare a pubblicare l'opera di questo grande artista il cui valore molti anni fa non sfuggì, oltre a Etienne Delessert e Antonio Faeti, all'illuminata Creative Editions del Minnesota, ancora oggi suo primo e fedele riferimento editoriale. (E. Cremaschi)

Marie-Aude Murail, **Cécile. Il futuro è per tutti**, trad. F. Angelini, Firenze, Giunti, 2010, pp. 288, € 10,00, Collana "Extra".

Che Marie-Aude Murail sia una scrittrice talentuosa e interessante ce lo dimostrano ormai più di dieci anni di traduzione e lettura delle sue opere anche nel nostro Paese. Se qualcuno, per caso, avesse avuto qualche riserva in merito, dopo *Oh, boy!, Mio fratello Simple* e i numerosi riconoscimenti ricevuti, avrebbe di certo dovuto ricredersi. Ora, con l'arrivo di Cécile Barrois, protagonista del suo ultimo romanzo, personaggio candidato a diventare uno dei mentori letterari delle generazioni di future insegnanti, è impossibile non riconoscere il valore ormai consolidato di questa grande scrittrice. Cécile Barrois, è una giovane maestra, timida e insicura, a cui viene assegnato il primo incarico nella scuola elementare Louis-Guilloux, vicino Parigi. L'istituto è riuscito a scongiurare la chiusura grazie all'iscrizione dei 12 bambini dei Baoulé, una numerosa famiglia scappata dalla Costa d'Avorio, dopo un feroce colpo di stato, costretta a vivere in condizioni precarie in attesa di un dovuto permesso di soggiorno per asilo politico che, il perché si scoprirà ovviamente nello scorrere delle pagine, tarda ad arrivare. Già questa parziale sinossi dovrebbe bastare per rendere interessante la lettura di



Recensioni

LG ARGOMENTI

questo libro in Italia dove, ad apertura dell'anno scolastico in corso, in una scuola che definire tale richiede uno sforzo cognitivo e contenitivo enorme, le questioni che occupano di più i nostri quadri dirigenti sono i bambini anzi, meglio, le percentuali di bambini originari di altri Paesi, non importa se nati qui o altrove stranieri rimangono, presenti nelle nostre classi. Se questi sono i pensieri e la lungimiranza che occupano le nostre menti educative, siamo finiti. Diversamente succede in quella minuscola scuola della periferia parigina, non esente dalle debolezze e dalla stupidità che accomunano noi esseri umani sotto ogni cielo, ma capace di mettersi in discussione e agire unita nella giusta direzione al momento del bisogno. Nasce così dall'intreccio perfetto di diversi piani narrativi e molteplici temi, dalla diversità al razzismo, dalle politiche di accoglienza al ruolo educativo e sociale della scuola contemporanea, dai problemi didattici a quelli sentimentali, mai scevro da efficaci colpi di scena e da un salvifico *politically incorrect*, un libro bello, intenso e importante. Una prova ulteriore dell'impegno e lavoro dedicati all'infanzia che nel 2004 valsero a Marie-Aude Murail il titolo di *Chevalier de la Légion d'Honneur*. (E. Cremaschi)



Annalisa Strada, **Fino all'ultima mosca**, ill. F. Mattioli, Milano, San Paolo, 2010, pp. 130, € 10,00.

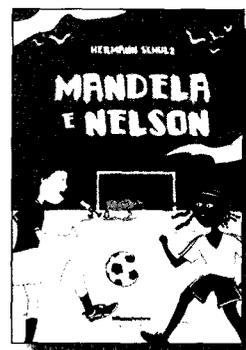
Mastino Macchiavelli, il più grande esperto di alghe monocellulari d'acqua dolce a scorrimento lento, odia le mosche. Le odia fin da bambino, precisamente dal giorno in cui gli divorarono la coppa di gelato con la panna che aspettava con trepidazione da ben tre mesi. Da allora il solo pensiero di una mosca appoggiata sulla cacca di un cane e qualche secondo dopo sulla frutta del centrotavola gli provoca disgusto. Quell'estate caldissima favorisce il proliferare dei fastidiosi insetti e Mastino, spinto dal desiderio di vendetta, decide di dedicarsi allo studio e alla messa a punto di uno spray capace di cancellare definitivamente le mosche dalla faccia della Terra. L'impresa appare ardua fin dal principio. Mastino ha assolutamente bisogno di un aiutante esperto in materia. La scelta cade su Patroclo, un giovane scienziato occhialuto e grassottello. Dopo settimane di lavoro, chiusi in laboratorio, i due riescono a mettere a punto un prodotto incredibilmente efficace. L'insetticida viene comprato da una grande azienda, lanciato sul mercato e in pochi giorni delle mosche non c'è più traccia. Una storia a lieto fine? Purtroppo no, perché le mosche non sono così inutili come si potrebbe pensare: senza di loro pipistrelli, ragni e rondini non hanno gran che da mangiare e rischiano l'estinzione. Senza di loro l'intero

equilibrio della natura è in pericolo. Sommerso da lettere di protesta, Mastino si rende conto ben presto di aver agito in modo impulsivo e deve rimettersi rapidamente al lavoro per rimediare. Ma Patroclo è scomparso e con lui anche gli incartamenti della ricerca...

*Fino all'ultima mosca* è una storia divertente scritta con linguaggio semplice, ironico e scorrevole. (D. Apicella)

Hermann Schulz, **Mandela e Nelson**, Roma, La Nuova Frontiera junior, 2010, pp. 127, € 12,00.

Organizzare un incontro internazionale di calcio quando "alcuni fanno pipì durante la partita, altri tirano fuori banane e pannocchie e si mettono a mangiare", non sarebbe facile per nessuno; figuriamoci per un ragazzino, Nelson, e in un paese come Bagamoyo, Sud Africa, dove le linee del campo non sono tracciate, mancano le reti e le invasioni delle mucche al pascolo segnano di tanto in tanto la fine della partita.



E poi ci sono i regolamenti: si può giocare un match ufficiale con una formazione mista?

Senza Mandela, sorella di Nelson, la squadra perderebbe un difensore arcigno, e due infaticabili giocatrici come Hanan e Hanifa. Ma forse si sottovaluta che siamo in Sud Africa, dove a queste imprese sono abituati, e che Nelson e Mandela formano una coppia perfetta ed un nome che sicuramente è di buon auspicio. In fondo basta un po' di buona volontà: le linee del campo si possono tracciare con la sabbia, le reti in un paese di pescatori si rimediano facilmente, e la tattica basta impararla da Sosomele, che da Bagamoyo è partito, ha fatto una capatina al Real Madrid ed a Bagamoyo è tornato. Lo sfondo è quello di una realtà in cui "ci sono due tipi di famiglie: quelle che discendono dagli schiavi, e quelle che discendono dagli schiavisti", dove vivere non è facile per nessuno, specie per Said, il giocatore più tecnico della squadra, ma anche il miglior squamatore di pesce del paese, talmente bravo che deve mantenere tutta la famiglia. Ma in campo le differenze si assottigliano, ed anche la più preparata squadra di italiani deve temere il colpo di genio, il gol che fa impazzire gli spettatori sugli spalti e le mucche poco più in là. Ed è in quell'attimo che di essere bianco o nero, maschio o femmina, ricco o povero, nessuno si ricorda più. (F. Riva)

Hugo Paradero, **I signori col berretto. La dittatura raccontata ai bambini**, trad. A. Lombardi Bom, Roma, **Minimum fax**, pp. 233, € 12,50, Collana "Indi".

Recensioni

LG ARGOMENTI



10 dicembre 1983, ristorante Hermann, angolo tra Avenida Santa Fe e Calle Armenia, quartiere Palermo, Buenos Aires, Repubblica Argentina. È la notte che festeggia la fine di sette anni di una dittatura militare, spietata e inumana, come solo le dittature sanno essere. Per un istante, il dolore delle migliaia di omicidi di stato, la follia non ancora compresa appieno dei “voli della morte”, le grida delle persone a cui è stata inflitta ogni sorta di tortura, l’insopportabile silenzio di quelle *desaparecidos*, per un solo istante tutto

questo viene sospeso dall’incredula euforia figlia di una speranza che finalmente si è realizzata, il ritorno della democrazia. Hugo Paradero, scrittore e giornalista, è in quel ristorante partecipe dell’emozione che travolge tanti argentini. Al tavolo accanto al suo ci sono due bambini di sei o sette anni, mangiano il dolce seduti per terra e guardano lo spettacolo della festa in strada con grande serietà. A un tratto parlano: «Perché tutti quanti sono diventati contenti all’improvviso?» «Perché è arrivata la democrazia...» «E allora se gli piaceva tanto perché non l’hanno fatta venire prima?» «Perché pare che hanno dovuto discutere per un sacco di tempo con i signori col berretto» «Ah sì, lo so, quelli cattivi!». Fine del discorso. Continuano a mangiare in silenzio, circospetti. Paradero annota sul suo quaderno quel frammento di vita di cui è stato privilegiato spettatore sapendo che un frammento è solo un tassello di un disegno più grande. La decisione di portare a compimento quel disegno è presa all’istante: scriverà la storia della dittatura argentina raccontata dalla voce dai bambini, proprio loro che non vengono mai consultati. Il 1984 lo vedrà impegnato ad intervistare 150 bambini, 90 maschi e 60 femmine, tutti rigorosamente tra i 5 e i 12 anni, nelle parole dell’autore “voci libere, senza veli nella mente né peli sulla lingua, per le quali fantasia e realtà potevano ancora essere sinonimi e convivere nello stesso territorio, senza linee divisorie e senza offese alla verità”. Incontrerà così “intrepidi condottieri, analisti ponderati, militanti pieni di fervore, pensatori deliranti, poeti di spicco... e centocinquanta cittadini esemplari”, bambini che daranno vita ad una testimonianza limpida e devastante con la quale gli adulti dovranno inevitabilmente fare i conti. Ma una dittatura non finisce mai in una data precisa, occorre molto tempo alle menti degli uomini per rigenerarsi a nuova vita e nell’attesa del compiersi di quel tempo, per oltre un ventennio, l’autore non ha trovato alcun editore disposto a dare alle stampe quella scomoda pubblicazione. Fino a quando, un fatidico giorno dell’anno 2006, i fratelli Kulesz, mentre sono al lavoro nella loro casa editrice Libros del Zorzal, ascoltando Radio Nacional, riconoscono nella voce dello speaker quella del giornalista che

tanti anni prima andò a casa loro per fare domande sulla dittatura ad uno dei due, all'epoca di sette anni. Si mettono in contatto con Paradero, scoprono che il libro non è mai stato pubblicato e decidono, chiudendo così il cerchio, di pubblicarlo loro. Dobbiamo alla felice scelta dell'editore **Minimum fax** la possibilità di leggere *I signori col berretto* per la prima volta anche nella traduzione italiana. Arricchito dalla bella prefazione di Marco Bechis, regista di *Garage Olimpo*, e da un'indispensabile sezione dedicata all'inquadramento storico, questo libro, commovente, civile, storico, purtroppo, sempre attuale è, nelle parole dell'editore, "un atto d'amore verso i testimoni più innocenti della brutalità della storia". Un libro necessario a tutti, indispensabile per chi si dice dalla parte dei bambini. (E. Cremaschi)

Marco Tomatis, **Odore di guai**, Roma, Fanucci, 2010, pp. 182, € 14,00.

Esiste un luogo dove gli oggetti – anzi, gli Oggetti – possono riacquistare la propria dignità sottraendosi sia all'oblio degli uomini, che volentieri li abbandonano quando sono ormai inutili o semplicemente troppo vecchi, sia all'avidità dei robivecchi – o, meglio, dei Ravanosi – che non vedono l'ora di mettere le mani su qualche articolo prezioso o particolare per poterlo rivendere. Questo luogo è un pianeta e si chiama Catorcia, dal nome dei "catorci" che da tempi antichi, da quando vollero lasciare l'uomo e il suo destino di distruzione, vengono ad abitarvi; si trova ad anni luce dalla Terra, ma può essere raggiunto istantaneamente attraverso portali collocati in posti insospettabili. Nico, undicenne protagonista del romanzo, ne fa esperienza a partire dall'armadio di casa, dal quale viene risucchiata nel pianeta degli oggetti. Fin dall'inizio, si rende conto della magia di questo luogo, essendo ogni cosa animata e avendo lei stessa assunto la forma di uno specchio: aspetto che rende giustizia alla collezione di 1.748 specchi che lei conserva in casa. Nico scopre presto di essere un Doppia-Forma, ossia un essere umano che può accedere al pianeta di Catorcia, assumendo automaticamente le fattezze di un oggetto caratterizzante. Il suo viaggio in questa dimensione parallela, nella quale può trascorrere un tempo lungo senza che ne passi altrettanto sulla Terra, non è casuale: la ragazzina è stata convocata dal Gran Rabadan, autorità locale, per succedergli e trovare una soluzione al grave problema energetico che affligge il pianeta. Gli oggetti infatti vivono grazie alla ViolaLuce – che immobilizzerebbe invece gli umani – e questa fonte preziosa si sta esaurendo per motivi misteriosi. Inoltre le precarie condizioni dei



*Recensioni*

LG ARGOMENTI

portali di accesso, in parte occupati dagli Umani, mettono a rischio la stessa sopravvivenza sia di Catorcia sia della Terra. Nico intraprende la missione con l'aiuto di Abelardo, un frigorifero che si esprime attraverso i disegni composti sulla superficie, ma ha forma umana di un grasso motociclista, Mattone, uno dei robot tuttofare che lavora come tecnico dei portali e i Rossi e i Gialli, cartellini usati dagli arbitri di calcio che comunicano radunandosi in figure eloquenti. Con loro dovrà affrontare i Ravanosi, ma anche i traditori del pianeta, ossia Armi, Soldi e Bombe, che, guidati da capi cinici e spietati, vogliono deportare gli oggetti sulla Terra. La protagonista scopre poi di aver acquisito – come tutti i DoppiaForma – un Dono specifico: nel suo caso la capacità di percepire gli odori dei sentimenti e degli stati d'animo altrui: un talento che potrà conservare anche sulla Terra grazie ai cristalli di ViolaLuce, i quali le consentiranno di comunicare con qualsiasi oggetto. Queste premesse portano a una serie di avventure molto fantasiose e divertenti che l'autore sa gestire con grande maestria nella creazione e nello scioglimento degli intrecci. Ma esse costituiscono anche una riflessione su diversi temi, come il rapporto con gli oggetti nella società consumistica, l'inganno delle apparenze e l'importanza dell'empatia: gli odori (e i profumi) dei sentimenti, uniti alla speciale comunicazione resa possibile su Catorcia, portano Nico a superare le prime impressioni instaurando rapporti profondi anche con quegli esseri bizzarri. La storia di questa ragazzina e della dimensione parallela in cui si trova a vivere assume poi i tratti di una utopia ecologista, nella quale è possibile una forma intrigante di smaltimento dei rifiuti. (D. Finco)